

ISTITUTO SALESIANO

«S. EUSEBIO»

LANUSEI (Nuoro)



Carissimi Confratelli,

all'alba del 6 febbraio lasciava questa terra per andare a vivere nella pace di Cristo il confratello

Coad. Salvatore Mura

DI ANNI 63

Il sig. Mura era nato il 21 Agosto 1911 a Ussassai (Nuoro), piccolo ridente paese montano, che gode, in Sardegna, il privilegio di aver dato il contributo più alto di vocazioni alla Congregazione Salesiana. Orfano di padre all'età di sei anni, dovette abbinare agli studi elementari anche il lavoro, per aiutare la mamma, rimasta con quattro figli, tutti in tenera età. Aveva quattordici anni quando fu accolto come aspirante nel Collegio salesiano di Cagliari, dove compì gli studi ginnasiali.

In quegli anni consolidò l'ideale salesiano: avrebbe voluto essere sacerdote, come i suoi cugini, missionari salesiani, ma fu costretto ad interrompere gli studi da una forma grave di pleurite. Fedele alla sua vocazione religiosa, fece domanda di essere ascritto alla Congregazione come coadiutore. Si consacrò al Signore e ai giovani il 26 Agosto del 1932.

Dall'obbedienza fu mandato, in qualità di infermiere, a Roma-S. Cuore, dove rimase quattro anni; quindi, per un anno, a Lanusei e a Genzano. Nel 1938 ritornò a Lanusei, dove lavorò fino al termine della sua vita.

Negli anni difficili della seconda guerra mondiale, le comunità della Sardegna rimasero più che mai isolate dal resto dell'Ispettorato e prive in parte del personale ad esse normalmente destinato. Sig. Mura fu tra i generosi che salvarono la situazione. Dire che continuò ad essere infermiere e guardarobiere preciso, occupando anche il posto vacante di provveditore, non dà l'idea del lavoro e dei sacrifici da lui compiuti. Il collegio ospitava oltre duecento studenti interni e le tessere annonarie garantivano solo in minima parte i viveri necessari. Sig. Mura, forte ma non robusto, nel vigore dei suoi trent'anni, non si spaventò né delle distanze, né della mancanza di mezzi di comunicazione.

Quante volte, zaino in spalle, in cerca di viveri si avventurò in bicicletta nelle tortuose strade bianche che portavano alla pianura, o a piedi attraversò le montagne per raggiungere i pastori e contadini del suo paese! Grazie a questi viaggi lunghi e faticosi, il Collegio poté continuare la sua attività anche in quei tempi difficili. «Noi tutti dobbiamo molto a sig. Mura», commentava un ex allievo di quegli anni, ricordandomi l'attività silenziosa e i sacrifici del caro confratello, di cui io stesso, allora allievo interno, fui testimone.

Questo continuo prodigarsi in un lavoro silenzioso e metodico con la generosità tipica del miglior salesiano, fu bruscamente interrotto da una tubercolosi polmonare, per cui fu necessario il ricovero nel Sanatorio di Nuoro, il 20 giugno del 1945. Dimesso, dopo dieci mesi, in cura ambulatoria, riprese a Lanusei il suo posto di infermiere e guardarobiere. Nel 1959,

dopo aver assistito senza risparmiarsi un confratello anziano ammalato, fu costretto ad un nuovo «esilio» sanatoriale. La cura lunga e dolorosa si protrasse per due anni; all'Istituto «Forlanini» di Roma subì un intervento chirurgico ai polmoni.

Rientrò a Lanusei contento di riprendere il suo posto di lavoro, nonostante che la capacità respiratoria fosse notevolmente ridotta.

Il Consigliere Regionale Don Luigi Fiora, allora Ispettore dell'Ispettorato romano-sarda, che con frequenza fece visita a sig. Mura negli ospedali di Nuoro e di Roma, così lo ricorda: «Sempre sereno, rassegnato nel senso più bello della parola, contento del trattamento, sempre riconoscente e quasi confuso per ogni gentilezza. La malattia conservava la delicatezza, la premura, e la generosità che egli metteva nel suo lavoro in casa. Uno di quei Confratelli semplici, che ci insegnano dove sta la virtù e che hanno saputo realizzare i veri caratteri che deve avere il nostro servizio, per Dio e per gli altri».

Il lavoro e la malattia non mortificarono mai il suo rapporto con Dio. Abituato fin da bambino ad alzarsi presto, trovò sempre il tempo per le pratiche di pietà, dando a Dio il primo posto nella sua lunga e operosa giornata. Anche negli ultimi mesi, quando, per la debolezza e il respiro sempre più corto, faceva gran fatica a risalir le scale, al mattino fu sempre il primo ad arrivare in Chiesa per aprirne la porta e partecipare alla S. Messa e alla meditazione in comune.

Visse povero, contento del poco, fedele ad un tenore di vita frugale e austero, schivo da ogni premura per la sua persona. Rammaricandosi di non poter lavorare più come una volta, volle mantenere fino all'ultimo la cura del guardaroba.

Due settimane prima di morire, chiese di essere ricoverato nel vicino ospedale per fare delle analisi. Si rendeva conto di essere ormai alla fine, ma cercò in tutti i modi di non farlo capire ai confratelli per non distoglierli dal lavoro neanche un momento. Ai confratelli, che andavano a trovarlo ed anche al sig. Ispettore, giunto in visita a Lanusei, nel congedarli, ringraziando, aggiungeva con dolce insistenza: «Non vi disturbate... Avete tanto da fare... Io non ho bisogno di niente».

Come Gesù, volle essere tra noi «colui-che-serve», ritirandosi subito in disparte appena si accorgeva di poter dare motivo di essere servito.

Si spense senza agonia.

La fiducia che il caro sig. Mura, dopo una vita spesa nel servizio di Dio e del prossimo e purificata dalla sofferenza, abbia già raggiunto il premio ci rende tutti sereni nel dolore del distacco.

Nel raccomandare il caro confratello alle vostre preghiere, chiedo un fraterno ricordo anche per l'opera salesiana di Lanusei.

Sac. Mario Prina
Direttore

Dati per il Necrologio:

Coad. Mura Salvatore, nato a Ussassai (Nuoro) il 21-8-1911, morto a Lanusei (Nuoro) il 6-2-1975, a 63 anni di età e 42 di professione.